

Sei contraddizioni nella riforma della magistratura

Quando si vuole cambiare una parte della Costituzione il minimo richiesto sarebbe che le nuove norme sia coerenti tra loro e con quelle che non vengono coinvolte nelle modifiche. Invece, il testo della legge di revisione costituzionale di sette articoli del Titolo IV della seconda parte della Carta Costituzionale è colmo di contraddizioni. Ecco le sei incongruenze più evidenti.

- 1) Il Consiglio Superiore della Magistratura viene duplicato: uno per i giudici, l'altro per i pubblici ministeri. Una scelta che dai promotori viene ritenuta coerente con la netta separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti. Che è in palese contrasto con la composizione dell'Alta Corte Disciplinare, nuovo organismo istituito dalla riforma, dove si ritroveranno insieme giudici e pubblici ministeri.
- 2) Se le carriere tra magistrati giudicanti e requirenti devono essere assolutamente divise, non si comprende per quale ragione la riforma introduca la possibilità che il Consiglio Superiore della Magistratura dei giudici possa - per meriti insigni - ammettere alle funzioni giudicanti della Corte di Cassazione anche "appartenenti alla magistratura requirente".
- 3) L'Alta Corte Disciplinare esercita la giurisdizione disciplinare nei riguardi dei magistrati ordinari, escludendo quelli amministrativi, contabili e militari. In questo modo l'Alta Corte si configura come un giudice speciale. Ci si può chiedere quale sia la ragione per trattare in modo diverso i magistrati ordinari da tutti gli altri, tenendo conto che la vigente Costituzione stabilisce che "non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali" (art. 102).
- 4) Il testo di revisione prevede che "contro le sentenze emesse dall'Alta Corte in prima istanza è ammessa impugnazione, anche per motivi di merito, soltanto dinanzi alla stessa Alta Corte, che giudica senza la partecipazione dei componenti che hanno concorso a pronunciare la decisione impugnata". Ma la Costituzione prescrive che "contro le sentenze ... è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazioni di legge" (art. 111).
- 5) Togliendo al Consiglio Superiore della Magistratura la competenza relativa ai provvedimenti disciplinari e lasciando quella relativa ai trasferimenti dei magistrati, di fatto si crea un conflitto di competenze per i trasferimenti d'ufficio, poiché il potere di trasferire spetta ai Consigli Superiori e quello di utilizzare il trasferimento come sanzione spetta all'Alta Corte.
- 6) Nell'Alta Corte faranno parte "sei magistrati giudicanti e tre requirenti". Si tratta di una proporzione (2/3 e 1/3) che non rispecchia il numero reale dei giudici e dei pubblici ministeri in servizio (3/4 e 1/4). Nessuno ha spiegato perché la proporzione è stata alterata a favore dei magistrati requirenti e a scapito dei giudicanti.

Di fronte a queste evidenti incongruenze e ad altre scelte irragionevoli (basti ricordare il sorteggio) contenute nel testo di revisione della Costituzione ci si può chiedere se i presentatori (Giorgia Meloni e Carlo Nordio) l'abbiamo davvero scritto, o almeno letto e compreso. Se non si trattasse della Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della Giustizia si potrebbe parlare di dilettanti allo sbaraglio.

Forse invece queste contraddizioni sono volute, per incuneare scientemente contrasti tra i magistrati e nelle norme costituzionali relative alla magistratura. "Divide et impera", ci ammonisce la nota locuzione latina.

In ogni caso, non è possibile approvare questa riforma sgangherata della Costituzione. Anche soltanto, come scrisse Dante Alighieri, "per la contraddizione che nol consente".

Rocco Artifoni, Comitato bergamasco per la Difesa della Costituzione



80° anniversario delle ACLI di Bergamo

19 e 20 marzo: due giornate di celebrazioni e festa



Referendum Giustizia: due visioni a confronto

Incontro giovedì 5 marzo al Cine teatro Boccaccone



Da Milano a Bruxelles, passando per Cortina

Gli italiani non sono rimbambiti



Uno sportello sociale ACLI in città

Un punto di riferimento per diritti e inclusione



Comunità attente e competenti

Diritti all'abitare. Prospettive ed esperienze per il contrasto alla fragilità...

